

# Ladri

Brutta serata per Djibril Cissé. L'attaccante del Marsiglia, in prestito dal Liverpool, è tornato in campo sabato dopo sei mesi di stop per l'infortunio che gli ha negato anche il Mondiale; un rientro atteso anche dai ladri che, mentre il Marsiglia piegava il Monaco, gli svuotavano la casa



## IN TV

■ **11,00 SkySport1**  
Calcio, Lazio-Roma  
■ **12,00 Eurosport2**  
Giochi Asiatici  
■ **12,30 SkySport3**  
Calcio, Bayer L-Hertha B.  
■ **13,00 Italia1**  
Studio Sport  
■ **14,00 Eurosport**  
Giochi Asiatici  
■ **16,00 Eurosport**  
Snooker, camp. UK  
■ **16,30 SkySport3**  
Calcio, Galtasar-Liverpool

■ **18,00 Eurosport**  
Eurogoals  
■ **18,30 SkySport3**  
Calcio, Manc.U.-Manc.C.  
■ **20,00 RAI 3**  
Rai TG Sport  
■ **20,30 SkySport1**  
Calcio, Cesena-Napoli  
■ **21,00 skySport3**  
Mondo Gol  
■ **23,15 La7**  
Le partite non finiscono mai  
■ **0,00 SkySport3**  
Calcio, Chelsea-Levsky S.

# La Lazio dilaga, i giallorossi affondano

I biancazzurri conquistano il derby con una tripletta: gol di Ledesma, Oddo (rigore) e Mutarelli

di Salvatore Maria Righi / Roma

**LA SANTA** e strana alleanza delle curve, i laziali che stendono storici lenzuoli in onore dei romanisti, il carrarmato di Rossi e la fuoriserie di Spalletti. Finisce tre a zero per il carrarmato, ma non per questo all'Olimpico non è un derby come tutti gli altri. Manca e

mancherà sempre Claudio D'Aguanno, che continuerà a raccontarci il pallone sulle frequenze dell'anima. Molto più in basso, il prato che ha sancito un'inedita tregua tra cugini di curva (più che il trionfo del buonsenso, forse, potè il comune odio per le divise e il decreto Pisanu). È una Lazio così cinica da mettersi in tasca la partita nel giro di cinque minuti: micidiale uno-due a cavallo dell'intervallo. Una "staffilata" di Ledesma al 44', qualcuno le chiama ancora così quelle legnate che arrivano dalla luna e piovono dritte in rete, e un'incursione di Pandev appena tornati in campo (4' st) che frutta un rigore firmato da Oddo. Due gesti che decidono il derby, il manifesto che i laziali appenderanno in camera, visto che in sei anni era capitata solo un'altra sera così. Vale la pena raccontarli. Il primo, il gollazzo di Ledesma, arriva come un pugno su una vetrata. La Roma è rimasta in sella per tutto il primo tempo, con Pizarro a fare il playmaker davanti alla diga di Rossi e soprattutto con Totti che non è in campo solo per prendere il record da uomo-derby: 26 partite contro i cugini sono un'illade da raccontare a chissà quanti nipoti. Il capitano è acciaccato, va in campo lo stesso perché non si fa tutto e sempre per contratto, e da solo fa mezza squadra. Suo il primo tiro, al 22', una botta al volo di esterno che fa sudare freddo a Peruzzi. Sua l'energia e la voglia che schiaccia la Lazio addosso ai suoi centrali.

Sue le giocate che fanno impazzire Cribari, messo lì davanti ad immolarsi sul Francesco nazionale. Anche per questo, forse, a tre minuti dal the il brasiliano costringe Doni ad un colpo di reni da anatomia del calcio. Angolo di Oddo, colpo di testa velenoso e forte, il portiere della Roma si alza come un ascensore e smancia una palla già consegnata alla rete. Segnali di predestinazione, per chi ci crede. Un campanello d'allarme per la Roma che però non ci fa caso, avendo controllato il campo fino a quel momento anche senza il miglior De Rossi e con Mancini avvitato nelle sue corsie, e comunque non ne ha nemmeno il tempo. Due minuti dopo, infatti, sfiatati da un tempo al galoppo contro il muro laziale, i giallorossi vedono Ledesma che accarezza la palla, a venticinque metri dalla porta, spostato sulla destra. La colpisce secco, dolcemente però, un tiro che non si fa senza talento. Poi una lunga traiettoria, lunghissima, *plaf*, il rumore della rete che si gonfia, la faccia di Doni che no, proprio non poteva farci niente. E la faccia di Ledesma, che da Lecce, anzi dall'Argentina fino all'Olimpico, una notte come questa chissà quanto l'ha sognata. La Roma va al riposo con le narici furenti, perché solo le spalle e le gambe possenti di Mudingayi hanno fermato quell'onda che montava. La quantità della Lazio che è un'operosa macchina da calcio e la qualità della Roma che va via a tocchi di prima, usa a larghe dosi la corsia di Perrotta e insomma dà l'impressione di giocare al gatto col topo. Ma non riesce ad andare a fondo, a fare gol. Nemmeno quando Tonetto batte per la prima volta i muscoli di Mudingayi, ci vogliono 32', e offre a Perrotta un pallone divino:



Cristian Daniel Ledesma festeggiato da Sebastiano Siviglia dopo il gol

angolo. Nemmeno con la zucca di Taddei, minuto 39, pennellata di Totti nel momento migliore dei giallorossi. Invece niente, invece la Lazio ammazza la partita appena tornati in campo. Mexes si distrae, Pandev ne approfitta e si infila come un coltello fino a Doni, che è costretto a buttarlo giù. Rosetti, l'arbitro che ha pela-

to a suon di cartellini una patata abbastanza bollente, ci mette tre minuti e rotti a decidere che è rigore, e non è il massimo per uno che dovrebbe avere un'idea sola, possibilmente rapida. Rigore no, rigore sì, Ayroldi insiste e lo convince. Cartellino rosso per Doni, anzi no, cartellino giallo. Alla fine del tiriteria Oddo va sul di-

schetto e infila una palombella. Due a zero, la storia finisce qui. La Roma ha più rabbia che idee, è alle prese con la più strana delle sconfitte possibili. Ma la vittoria è legittimata al 27': Rocchi appoggia a Mauri, legno sull'incrocio, rimbalzo, Mutarelli colpisce sicuro: terzo gol. Vince la Lazio, e all'Inter non spiace sicuramente.

## I biancocelesti

### Peruzzi una certezza Ledesma una scoperta

**Peruzzi: 7** Una certezza. In serate come il derby è fondamentale l'esperienza e lui, sin dai primi minuti, regala calma e sicurezza ai compagni.

**Oddo: 7,5** Fondamentale. Il suo compito è controllare e limitare Mancini, uno dei giocatori più veloci della serie A: lo fa senza difficoltà. E segna il rigore del 2-0.

**Siviglia: 6** Coperto dalla prova di Cribari, fa una buona gara.

**Cribari: 6,5** Di testa le prende tutte, compresa una palla che finisce sulla traversa di Doni.

**Zauri: 7** Insieme a Mutarelli è il mastino della fascia sinistra. Ingaggia dei veri e propri duelli che alla fine risulteranno decisivi.

**Mudingayi: 6,5** Copre alla grande e permette alla Lazio di ripartire.

**Ledesma: 7,5** Basta il gol: una perla da 25 m. che lascia l'Olimpico senza fiato. Poi sdraia tutto quello che trova a centrocampo.

**Mutarelli: 7** Con Zauri randella chiunque passi dalla fascia sinistra. Chiedere a Taddei e Totti, "costretti" a convergere al centro. Grazie a lui la Lazio chiude la partita.

**Mauri: 5,5** È costretto a confrontarsi con Pizarro e De Rossi e nel primo tempo ne subisce la personalità. Con il doppio vantaggio della ripresa guadagna in sicurezza e sfiora la marcatura. Al 46' st

**Manfredini s.v.**

**Pandev: 5,5** Guadagna il rigore che praticamente chiude la partita. Al 28' st

**Makinva s.v.**

**Rocchi: 6** Copre come Pandev e Mauri, ma rispetto a loro tenta anche il gol. Al 39' st

**Foggia s.v.**

## I giallorossi

### Totti il migliore Mancini deludente

**Doni: 5,5** Rimane uno dei nei della Roma: nel primo tempo sradica dalla rete un colpo di testa di Cribari; ma nel secondo atterra ingenuamente Pandev e consegna alla Lazio il 2-0.

**Panucci: 5** Meno incisivo del solito e meno preciso nei cross.

**Mexes: 5** Attento nel primo tempo; nel secondo si fa aggirare da Pandev che si guadagna il rigore-partita.

**Chivu: 6** Bravo in copertura, limita troppo le sue folate offensive

**Tonetto: 5** Probabilmente subisce il debutto al derby dal 16' st

**Vucinic: 3** Questa estate la società giallorossa poteva prendere Amauri, poi ha scelto il montenegrino. Perché?

**De Rossi: 5** Subisce la pressione degli attaccanti della Lazio e non imposta mai. Tenta due tiri che vengono parati dai raccattapalle

**Pizarro: 5,5** Meglio di De Rossi, ma troppo lento e macchinoso

**Taddei: 5,5** Come il "gemello" Mancini è uno degli anelli mancanti di Spalletti.

**Perrotta: 6** Come sempre prova a giocare di prima e di dialogare con i compagni (specialmente Totti) ma, rispetto al solito, trova una difesa che in ogni modo tampona le sue iniziative

**Mancini: 4,5** Inesistente. Oltre a non saltare mai Oddo quando è in possesso della palla, non si libera neanche quando è senza.

**Totti: 6,5** Ha una caviglia imbulonata e un'altra incerrottata, ma è comunque un pericolo continuo tra assist a tiri.

## IL CORSIVO

### Signora, la guardi

«La superstizione sta alla religione come l'astrologia sta all'astronomia, la figlia molto pazza di una madre molto saggia». È di Voltaire. Ieri Rossella Sensi, proprietaria della Roma, non è andata allo stadio. «Se non ci vado porta fortuna». È finita 3 a 0 per la Lazio. Il calcio è pieno di superstiziosi, che hanno esercitato nei modi più estrosi. Chi buttava il sale dietro la porta, chi fertilizzava con l'acqua santa. Le vecchie glorie giallorosse raccontano di Juan Carlos Lorenzo, allenatore a metà anni '60: c'erano tre vespasiani negli spogliatoi, lui usava solo quello centrale. I perfidi calciatori si misero d'accordo, alternandosi nell'uso del cesso di mezzo. Bestemmia tutti i santi del Sudamerica, Lorenzo, con la vescica colma. Le superstizioni sono debolezze: Pelé - al termine di una strepitosa partita - regalò una delle sue maglie ad un tifoso. La gara dopo giocò male e perse. Chiese ad un amico di rintracciare il tifoso e recuperare la maglia (offrendo in cambio quella della partita "sfortunata"). L'amico si presentò con la maglia e raccontò le peripezie per ritrovarla. Pelé la indossò e segnò il gol della vittoria. L'amico si guardò bene dal dirgli che aveva riconsegnato la stessa maglia con la quale aveva perduto la settimana prima. **m.buc.**

**LE PAROLE** Il derby non finisce mai. Ledesma: «Puntiamo al quarto posto». Spalletti: «Lo scudetto? Non molliamo»

## Perrotta: «Rossi ci ha offeso». Il tecnico: «Non è vero»

di Pinoiglioli

Le parole del dopo derby sono tenere e spigolose, di gioia e di dolore come fossero il naturale proseguo della partita. Perrotta s'affaccia in sala stampa per rivedere al ribasso un giudizio: «Da oggi ho meno stima di Delio Rossi. L'allenatore della Lazio dopo la partita è venuto a dirci che eravamo dei presuntuosi. Ci dispiace sentire certe cose, non fanno bene al calcio». Rossi rifiuta l'etichetta di antisportivo: «Non ho mai detto nel sottopassaggio che hanno perso perché sono presuntuosi - ha specificato - ho solo detto loro che non avevo dimenticato il derby dell'anno scorso, tutto qui. Non si dicano co-

se non vere...». Non sarebbe un derby se no ci fosse dialettica, ma Rossi incassa l'assegno in bianco di certe serate, e si sbilancia in cartoline perfino per il carcere: «Questa vittoria l'ha dedicato a chi non ho potuto far giocare e a chi ho mandato in tribuna, ma anche a quei quattro ragazzi ultrà che sono in galera». Il riferimento è ai quattro capi ultrà della Lazio che sono in prigione per via delle accuse di tentata estorsione e minacce al presidente Claudio Lotito nell'ambito dell'inchiesta alla scalata alla Lazio. Una storiaccia stonata da tirar fuori. Molto più intonato il capitano del-

la Lazio: «Dedico questa vittoria nel derby ad Alberto D'Aguanno», fa Massimo Oddo, onorando la memoria del giornalista Mediaset che prima del derby è stato salutato da entrambe le curve. Nella Stud c'era un lungo striscione su tre righe. Altre cose non si sono potute leggere (per fortuna): prima dell'inizio del derby una quarantina di striscioni sono stati sequestrati dalle forze dell'ordine. A tifosi di entrambe le squadre capitoline sono stati sequestrati anche numerosi petardi, di quelli posti in vendita in occasione delle festività natalizie, ed alcuni grossi fumogeni. Per chiudere la passerella biancoceleste, Ledesma ha inquadrato «nel quarto posto» l'obiettivo stagiona-

le e Lotito ha visto «una grande Lazio, con molti giovani che in futuro sapranno fare grandi cose». Ovviamente tutt'altra pesantezza sulla sponda romanista. «Finora dicevo che l'Inter avevo di più, adesso che abbiamo perso il derby e c'è più distanza dico che continueremo a lottare forte per contendere lo scudetto». Luciano Spalletti non getta la spugna: il ko nel derby fa precipitare la Roma a -7 dai nerazzurri, ma i giallorossi non si arrendono ed è questo che tutt'Italia chiede per non dover mettere in soffitta già a dicembre questo campionato. Per il tecnico la Roma ha sentito più della Lazio la tensione del derby. «C'era troppa attesa da parte di qualche nostro

giocatore, - dice - troppa tensione accumulata in settimana. Ma a Roma il derby si vive così». Sulla partita Spalletti dice che la Roma ha fatto bene fino al gol di Ledesma, anzi, «avevamo in mano la partita, l'incontro si stava delineando come volevamo. Cercavamo di insistere coi fraseggi sulle fasce, era lì che pian piano potevamo passare. Se non ci fosse stato quell'episodio la partita sarebbe stata diversa». Sull'utilizzo di un Totti non al meglio dice: «A lui rinuncio sempre malvolentieri. Non colpevolizziamolo». Lui, invece, qualcuno da additare lo trova: «La direzione di Rosetti non è stata all'altezza - s'arrabbia Totti - Zauri era da espellere. Ma Rosetti non l'ha visto...»